

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
--------	---------	------	--------	------

Testata: **Gente**

24/26	Telefono Arcobaleno	28/02/2008	<i>PERCHE' QUEL PEDOFILO ERA LIBERO?</i>	2
-------	---------------------	------------	--	---

GENTE L'ITALIA SI INTERROGA DOPO IL TERRIBILE CASO DI AGRIGENTO

PERCHÉ QUEL PEDOFILO

Vincenzo Iacono è accusato di violenza su una bimba di 4 anni. Nel 2004 abusò di due gemelline, scontando solo 12 mesi di prigione. «Non era difficile prevedere che l'avrebbe rifatto», dice Antonino Gazziano, legale della famiglia delle due bambine violentate quattro anni fa. E la psicoterapeuta Maria Rita Parsi afferma: «Quell'uomo doveva essere curato in carcere»

di **Stefano Nazzi**

Per arrestarlo si sono mossi 50 carabinieri. Cinquanta, per uno solo. Uomini con la rabbia negli occhi e nelle mani, alcuni addirittura fuori servizio, ma arrivati sotto quella casa di Agrigento increduli, sgomenti, muti. Per calmarli è dovuto arrivare il colonnello Mario Di Iulio, comandante della compagnia di Agrigento. Solo a quel punto Vincenzo Iacono, 45 anni, ha lasciato casa sua, le manette strette con durezza ai polsi: tra due ali di uomini in divisa, silenziosi e immobili, è stata caricato in auto e poi spinto in caserma e dopo in carcere.

Il giorno prima, 14 febbraio, un San Valentino senza amore e senza pietà, Iacono aveva violentato una bambina di 4 anni. Non molestato semplicemente, non solo toccato: «La bambina porta sul corpo i segni di una violenza brutale e animalesca», ha detto la ginecologa dell'ospedale che l'ha visitata.

Non c'è storia più brutta, non c'è racconto più terribile. Perché Iacono l'aveva già fatto. Due volte. Due indicibili volte. Era successo ad Aragona, nel 2004, vicino ad Agrigento, dove l'uomo faceva il pizzaiolo: due gemelline di 8 anni, figlie di una famiglia che l'uomo frequentava. Iacono le portò in un casolare, andò nel modo più orribile. Venne sospettato anche della violenza a una terza sorellina, di 11 anni, ma in questo caso l'accusa fu archiviata.

Iacono finì in carcere, isolato dal disprezzo e dall'odio degli altri detenuti: le leggi della galera sono spietate e inappellabili. In cella restò meno di un anno: lo scarcarono per sca-

denza dei termini di custodia cautelare. Venne il processo, la condanna a sei anni e quattro mesi: niente carcere, però, perché nel frattempo l'uomo aveva presentato ricorso. Iacono lasciò Aragona per andare ad abitare ad Agrigento, sottoposto a obbligo di dimora e di firma, in attesa del processo d'appello. In pochi sapevano chi era, lui faceva la vita di sempre.

Ogni giorno doveva andare in caserma a firmare, ma era una scocciatura da poco. Frequentava da un po' di tempo la casa di una ragazza madre di 28 anni, sua lontana parente, che oggi dice: «Sapevo che era stato coinvolto in una brutta storia, ma

pensavo che l'avessero assolto per insufficienza di prove». La ragazza si fidava: così è stato l'altro giorno, quando Iacono ha portato la bimba a mangiare un gelato, poi l'ha condotta con sé in caserma, proprio da-

La madre della piccola si fidava di lui: pensava fosse stato assolto per insufficienza di prove



ERA LIBERO?



AVEVA L'OBBLIGO DI DIMORA
 Quattro bambine si avviano verso la loro scuola elementare. A sinistra, Vincenzo Iacono, 45 anni, il pizzaiolo che il 14 febbraio, ad Agrigento, ha abusato di una bimba di 4 anni. L'uomo, recidivo, aveva l'obbligo di dimora nella città siciliana.

I DATI DELLA POLIZIA

Sono in aumento i reati contro i più piccoli

Hanno un'età compresa tra 0 e 14 anni, sono di nazionalità italiana e, nella maggior parte dei casi, conoscono chi li molesta. È questa la fotografia dei minori vittime di abusi sessuali che emerge dai dati della Direzione centrale della polizia criminale. Altri dati certificano che, purtroppo, il numero di reati di abusi sui minori **aumenta costantemente, al ritmo del 30 per cento l'anno**. Aumentano, per fortuna, anche le segnalazioni e le denunce. Tra le regioni più colpite, la Lombardia, il Veneto, il Lazio e la Campania. In costante crescita anche, secondo **Telefono Arcobaleno**, i siti che ospitano contenuti pedopornografici: dal 2003 a oggi hanno registrato un aumento del 131 per cento. Quelli fatti chiudere sono passati dai 16.393 di cinque anni fa ai 39.027 del 2007.

vanti a quei militari che 24 ore dopo l'avrebbero arrestato. E dopo, in auto... La bambina è tornata a casa con forti dolori: «Lo zio mi ha fatto cavalluccio», ha detto. La mamma ha capito.

Come è potuto accadere che chi aveva già violentato due bambine abbia potuto rifarlo? Dice a *Gente* Antonino Gazziano, l'avvocato che rappresenta la famiglia delle due bimbe violentate nel 2004: «Certo, il provvedimento con il quale Iacono fu scarcerato è ineccepibile, in termini di legge. Però, leggendo la sua storia processuale, si poteva anche pensare che ci fosse un rischio di reiterazione del reato. Il rischio, per dirla in parole povere, che lo rifacesse». Ha detto il papà della bambina violentata: «Se i giudici l'hanno scarcerato, perché avremmo dovuto preoccuparci noi? Se era veramente pericoloso non dovevano liberarlo. I giudici hanno le loro colpe: dovranno darci spiegazioni».

Un altro avvocato, Raimondo Cipolla, parla a *Gente* immediatamente dopo aver accettato di difendere Iacono: «Ho assistito al primo interrogatorio: deciderò se chiedere una ▶

«Quando escono dal carcere devono essere affidati agli psichiatri», dice la Parsi



IN UMBRIA

Ergastolo per l'orco di Maria

Quindici giorni fa si è chiuso a Perugia un capitolo importante di una storia terribile. La Cassazione ha confermato l'ergastolo per Giorgio Giorni, accusato di aver violentato e ucciso, a Città di Castello il 6 aprile 2004, Maria Geusa (sopra, con il suo assassino), di 2 anni e mezzo, che la madre Tiziana Deserto (nel tondo) gli affidava, consentendogli di soddisfare i suoi desideri sessuali. La Deserto è stata condannata a 15 anni per concorso in omicidio e abusi.

perizia psichiatrica». Sarà questa la difesa di Iacono? «Certo è che se emergessero prove che lui ha compiuto un reato così terribile... Insomma, ci troveremmo di fronte a qualcosa di non normale». Iacono ha fatto le prime ammissioni: «È stato un raptus», ha detto ai giudici. Raccontando particolari che i magistrati hanno definito «raccapriccianti».

Capace di intendere oppure no: una questione importante, certo, attorno alla quale si svilupperà lo scontro processuale. Ma il punto è un altro. Perché Iacono era fuori? Ad Agrigento sono arrivati gli ispettori del ministero della Giustizia, per capire che cosa non abbia funzionato.

«Non ha funzionato nulla», dice Maria Rita Parsi, psicoterapeuta, attenta ai problemi dell'infanzia. «Iacono, già colpevole di un reato orribile, non doveva essere libero di commetterlo di nuovo. La pedofilia è una malattia, e come tale va trattata. Chi si rende colpevole di reati connessi alla pedofilia deve essere punito severamente. E curato: per questo bisogna sfruttare i tempi di detenzione». E quando il pedofilo esce dal carcere? «Deve essere affidato a psichiatri che cerchino di curarlo, sia con terapie psichiatriche sia con farmaci. Non si può generalizzare, ma la pedofilia in molti casi può essere curata. Purtroppo in Italia la giustizia è lentissima, abbiamo tempi biblici per i processi, le denunce possono rimanere impolverate per anni. Così si arriva a casi terribili, come quello di Agrigento».

Vincenzo Iacono ora è in una cella, guardato a vista. Il trauma della bambina che ha subito la sua violenza è enorme, ci vorranno anni per alleviare il dolore. Lei e la sua famiglia andranno aiutate, protette. Non si può cancellare l'orrore, ma è un dovere essere al fianco di chi l'ha vissuto.

Stefano Nazzi 